

«Sarzana? La città invisibile che ama condividere il pensiero»

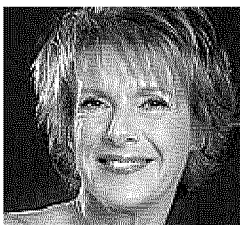
Festival della Mente, i pensieri dei relatori sul loro passaggio

SCRITTORI, filosofi, scienziati, attori... Valigia alla mano, arriveranno tra domani e dopodomani. E le loro parole cominceranno a risuonare per le strade e nelle piazze di Sarzana, dove ognuno di loro, a modo suo, racconterà la creatività. Cresce l'attesa per la decima edizione del **Festival della Mente** che apre domani alle 17.30. Prontissimi lo staff e i cinquecento volontari; pronti i relatori, molti dei quali ormai a Sarzana si sentono a casa. «La città, io l'ho sempre vista dall'alto», scherza il matematico **Piergiorgio Odifreddi**, uno degli ospiti più affezionati della *kermesse*, ricordando le suggestive letture galileiane sugli spalti della Cittadella. «Bellissimo, nonostante vento e freddo». Quest'anno sarà in piazza Matteotti, ma solo per motivi di spazio. «Mi piace molto il fatto che il Festival unisca persone molto diverse — prosegue Odifreddi —. Lo scienziato, l'attore, il filosofo... E come un'interfecondazione dei saperi. La città è piccola, così a mi-

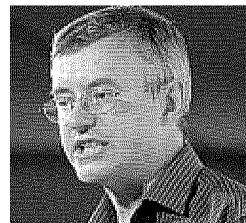
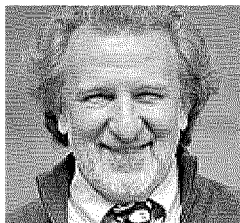
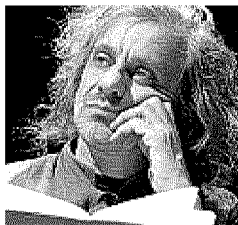
RELATORI
Edoardo Boncinelli durante un suo intervento al **Festival della Mente**



— per me è difficile immaginare una fine estate senza Sarzana. Con quelli di Mantova, Torino, Pordenone e tanti altri, il **Festival della Mente** ha contribuito a dare un volto nuovo alla vita culturale italiana». «Nel 2004 sono stato il primo oratore della prima edizione — ricorda lo scienziato **Edoardo Boncinelli** —. E sono sempre tornato con entusiasmo, spesso anche rientrando in anticipo dalle vacanze nella mia Rodi. Ormai è una tradizione». L'attrice e scrittrice **Lella Costa** si diverte a paragonare Sarzana alle «città invisibili» di Calvino. «Se fossi Calvino — dice — la racconterei come la città dei sogni, in cui il viaggiatore arriva un giorno di fine estate e resta stupito. Parole che si intrecciano, pensieri sorprendenti, applausi improvvisi, un fervido brusio di voci appassionate. Il viaggiatore penserebbe di essere capitato in una città che ama festeggiare la gioia di condividere il pensiero in tutte le sue forme. E avrebbe ragione». In



Lella Costa e Alessandro Bergonzoni



Piergiorgio Odifreddi, a sinistra, e Alessandro Barbero

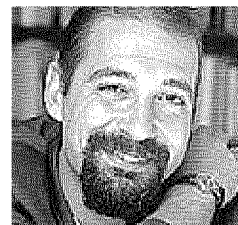
LA CREATIVITA'

«Molte le prospettive, i volti anche misteriosi e scoprirli è un piacere»

sura d'uomo, senza traffico. E che solenni mangiate all'ombra degli archi...». Prima del Festival, confessa Odifreddi, di Sarzana non aveva mai sentito parlare: «Mi chiedevo dove fosse. Mi ci portarono in coupé, a tutta velocità. Del resto, un limite è proprio che i treni non sono comodissimi. Ma ciò che è facile è meno attraente». Parlerà dell'intelligenza artificiale ma dice di venire anche per ascoltare. «Purtroppo mi perderò il mio amico Paolo Giordano. Ma ci andranno di sicuro mia moglie e mia figlia». Per **Alessandro Bergonzoni**, uno dei «battezzatori» del Festival, Sarzana è una specie di «presepe», un «borgo marino» raccolto intorno all'evento di cui vive il «timbro di concentrazione, l'attenzione». Insomma la potenza di Sarzana «è il festival: grazie al quale ho scoperto un



Emanuele Trevi, a destra, e Laura Boella



posto che forse non avrei mai visto — dice — Della città ho pensieri positivi, belli. E sono felice di aspettare il suo pubblico, di sentire la sua energia». Di Sarzana è Federico Lucci, il suo primo editor di 28 anni fa in Mondadori, e lui ha incontrato quando, a riflettori spenti, ha voluto far vedere la città ai suoi figli. E domenica sera tornerà la terza volta per trascinare il pubblico in un esilarante dialogo sulla creatività. Grazie al Festival lo scrittore **Emanuele Trevi** ha scoperto le rovine di Luni e ne è rimasto affascinato. E' tornato molte volte per presentazioni nelle librerie. «Anni fa ne conoscevo solo il nome — dice —. Ho scoperto un luogo affascinante, quasi

al confine tra due mondi. Venendo in auto, l'impatto è fortissimo: il paesaggio perde tratti della Toscana, si arriva sul mare, la luce cambia. E piene di fascino, anche se un po' malridotte, sono le rovine di Luni. Del resto, a me piacciono i resti del passato immersi nel caos suburbano: lì sembra una periferia, tra strade e autostrade. Poi, in mezzo ai campi, quel bellissimo teatro. Guardi le Apuane, così alte e strane, e capisci i versi di Dante». Trevi apprezza il pubblico del Festival. «È molto attento, partecipe. Si ha la sensazione di condividere qualcosa: magari non conoscenze scientifiche, ma emozioni sì». «Ormai — commenta lo storico **Alessandro Barbero**

LA MALRIDOTTA LUNI

«Sembra una periferia tra strade e autostrade E nei campi quel teatro...»

Sarzana, la filosofa **Laura Boella** vede una «città dai molti volti». «C'è un gusto particolare a correre da piazza Matteotti al chiostro di san Francesco per seguire gli eventi — spiega —. Si cede all'ingordigia di ascoltare uno scienziato, poi un filosofo, poi un attore... Ma si può anche guardare Sarzana da prospettive diverse. Dietro la chiesa, le colline si infilano con eleganza tra le case del centro. Il Canale Lunense è una nervatura nascosta della città... Lo sguardo si sposta alla piana di Luni, verso Canepari, le Prade e Fosdinovo. Varrebbe la pena perdersi, almeno una volta, mentre ci affretta verso uno dei luoghi del Festival. Perché la colta, creativa Sarzana ha molti volti, anche misteriosi. E il piacere di scoprirla è un vero piacere della mente».

Anna Chella